

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

# Bodhānanda mañjarī

- Una ghirlanda di fiori -

Quaderno n° 175

17 Gennaio 2020

Quaderni Advaita & Vedanta



# Bodhānanda mañjarī

-Una ghirlanda di fiori -

*Io conosco quell'uomo Primordiale, aureo come il sole,  
oltre la tenebra. Conoscendo lui, un uomo anche ora  
diviene immortale. Questa è la via  
per raggiungerlo; non ve n'è un'altra <sup>1</sup>.*

*15. Pur essendo sempre consapevole della propria pura natura identica a Śiva in quanto "senzaforma", può a volte, grazie alla compenetrazione con i diversi guṇa, percepire la meraviglia [del cosmo] o rimanere in sé pienamente appagato; ma il Saggio, la cui ignoranza è stata dissolta dalla grazia del Maestro, non soggiace più all'illusione.*

Il *jīvanmukta* ha svelato in sé la coscienza dell'Assoluto e vi si è risolto venendo così ad essere privo di contatto con checchessia (*asparśin*).

Benchè percepisca il relativo, il finito, l'oggetto, ecc., osserva il tutto dalla sua prospettiva trascendente e onninclusiva e, diremo, è libero di osservare o non osservare, cioè di assumere modificazioni o meno in quanto ha trasceso persino tale apparente possibilità duale.

Egli è costantemente nello stato di *Nirguṇa*, ossia in stabile e perfetta identità con il *Senza-attributi*, avendo palesato la propria essenza inqualificata e priva di sostegni.

---

1. *Yajur-veda*, XXXI, 18. In *I Veda. Mantramañjarī*. Raimon Panikkar. Edizioni BUR Rizzoli, I classici del pensiero



Tuttavia talora può, assumendo per così dire qualificazione o forma espressiva, manifestarsi ed esprimersi attraverso la forma a livello oggettivo, ossia valersi dello strumento che la Vita gli offre senza con ciò identificarsi al mezzo o al piano di manifestazione.

Essendo pura Coscienza, egli ha trasceso persino la distinzione relativa alla presenza di differenziazione (*savikalpaka*) o alla totale assenza di differenziazione (*nirvikalpaka*).

Il Saggio, infatti, contempla tanto il *Senza-attributi* quanto l'Essere *con-attributi* il quale è compreso in *Quello*, poiché ha svelato la propria identità con la *Realtà non-duale* e in essa sempre dimora<sup>2</sup>.

---

2. *Jīvanmuktānandalaharī. L'oceano di beatitudine del liberato in vita.* Śrī Saṃkarācārya. Opere minori, vol. II, a cura del gruppo Kevala. Edizioni Āśram Vidyā



D.:«Nobile e illuminato Signore, chiedo venia se nuovamente mi avvicino per porgere ulteriori domande, quando tanto già è stato offerto. Ci sono alcune considerazioni che avrei da porgere. È stata esperita l'identità con l'Assoluto, è stata esperita l'identità con l'Essere, è stata esperita la percezione e la non percezione del mondo. Secondo quanto descritto dalla tradizione universale, ciò che doveva essere conosciuto è stato conosciuto. Eppure, ora vi chiedo, esiste forse qualcos'altro oltre ciò? Oltre al *savikalpa samādhi*?

Oltre al *nirvikalpa samādhi*? È stato scritto tutto? Esiste forse qualcosa che è stato celato, non detto dalla Tradizione?

O detto forse in una qualche tradizione di testimonianze nascoste, cui ancora non è stato dato l'accesso? Delle parole segrete che non possono essere scritte?».

M.:«Figlio, cosa dici? Come puoi immaginare che venga celato qualcosa nella purezza della tradizione? Come puoi dubitare che non venga fornita la testimonianza per intero? Poni dunque la domanda affinché gli ultimi dubbi siano sedati».

D.:«Maestro, ciò che avviene non l'ho trovato descritto in alcun testo. C'è il Reale. L'assoluto *Brahman* è l'unica Realtà esistente. C'è il *Sat-cit-ānanda*, insieme c'è la pienezza consapevole dell'Essere, non solo come essente (*jivātman*) ma come Realtà pura in sé (*ātman*), e anche la percezione del fenomenico attraverso il *jivātman*. C'è il *nirvikalpa*, c'è il mondo fenomenico: questi veicoli corporei trasmettono la percezione del fenomenico nonostante ci sia la piena consapevolezza dell'intero essere mentre si manifesta e non c'è più alcuno che possa dirsi io.

Contemporaneamente tutto è esistente, anche se in realtà esiste solo il *Brahman*. Non c'è un centro che assiste, c'è solo l'essente. Cosa è tutto questo?».

M.:«Caro figlio, non tediarti se vedi queste labbra sorridere. Come hai esperito il ricordo delle vite passate, così adesso esperisci la piena e perfetta consapevolezza del *catūrtha*, il quarto stato, l'Assoluto non duale, quello del *jīvanmukta*, ove tutti gli stati relativi della percipienza sono presenti insieme ai loro contenuti, ivi il Conoscitore vive, non più condizionato dagli stati di coscienza, egli è lo *sthitaprajñā*, fermamente stabilizzato nel Sé. Egli vive la continua, costante e stabile Consapevolezza non duale che trascende il manifesto e il non manifesto, l'essere e il non-essere».

D.:«Eppure nella *Māṇḍukyaupaniṣad* è detto: “I Saggi pensano che il Quarto – che non ha conoscenza né del mondo interno (soggettivo) né di quello esterno (oggettivo) né contemporaneamente di quello e di questo, e che, infine, non è (nemmeno) un'unità di coscienza integrale, poiché non è né cosciente né incosciente – sia *adṛṣṭa*: invisibile, *avyavahārya*: non agente, *agrāhya*: incomprendibile, *alakṣaṇa*: indefinibile, *acintya*: impensabile, *avyapadeśya*: indescrivibile; Esso è l'unica “esistenza della conoscenza di sé” (*pratyayasāra*), senza alcuna traccia di manifestazione, pienezza di pace e di beatitudine senza dualità: è l'*ātman* e come tale deve essere conosciuto”»<sup>3</sup>.

M.:«Conosci il mondo interiore e il mondo esteriore?».

D.:«Non esiste alcun mondo interiore, né è mai esistito se non come vaga riflessione dei movimenti energetici della manifestazione.

Altresì non esiste alcun mondo esteriore se non come espressione della Realtà».

M.:«L'essente che sei è forse toccato dal molteplice?».

D.:«No. Il molteplice è una semplice percezione dei veicoli. Non è la Realtà in sé che sottende il molteplice».

M.:«Dimmi, figlio mio, riesci a definire ciò che sei? Riesci ad identificare una qualsiasi parte di ciò che sei?».

D.:«No, Maestro. Posso solo dire di essere ciò che sono e che non può

---

3. *Māṇḍukyaupaniṣad*, 7. Traduzione e commento di Raphael. Edizioni Asram Vidya.

nemmeno essere descritto e mentre questa voce parla, non posso affermare di essere nemmeno questa stessa voce che ti risponde».

M.:«Sei forse cosciente del mondo?».

D.:«Come sarebbe mai possibile avere coscienza di qualcosa che sia altra da sé? E come potrebbe mai essere possibile essere incoscienti di sé?».

M.:«È forse visibile quanto sei? È forse uno stato di attività? Lo hai forse compreso o sei venuto a chiedere? Sei forse riuscito a definirlo univocamente mentre parlavi? Forse riuscivi a pensarlo? Sei riuscito a descriverlo per ciò che è? Come vedi, è l'unica essenza della conoscenza di sé, senza alcuna traccia di manifestazione, pienezza di pace, e di beatitudine senza dualità: è l'*ātman* e come tale deve essere conosciuto»<sup>4</sup>.

---

4. L'intero brano è tratto da *Advaita Bodha Dipika Khilakanda*, cap. XI *Jivanmukti, liberazione in vita*, di Bodhānanda. Associazione Italiana Rāmaṇa Mahārṣhi. Edizioni I pitagorici

49. *Non esiste il corpo costituito dai cinque elementi e non ha senso parlare di qualcuno come privo di corpo, tutto è solamente atma. Come possono esserci i tre stati di coscienza e il quarto?*

Commento:

Avendo negato l'esistenza del corpo e dei suoi elementi costituenti, viene negata anche l'esistenza delle anime disincarnate.

Occorre ricordare che quanto esposto l'esperienza diretta di un Conoscitore saldamente stabilizzato nella Non-dualità; questo significa che non si tratta di una congettura.

Nonostante l'esperienza del lettore sia diversa, perché ritiene reali sia questo libro che le mani che lo reggono, non si può contestare la visione del Conoscitore, perché è la semplice esposizione (con tutti i limiti formali del linguaggio) di chi ha già vissuto anche l'esperienza stessa del lettore. In sostanza il lettore non ha coscienza di quanto espresso da Dattātreya che, invece, precedentemente ha fatto l'esperienza del mondo del lettore.

Inoltre questa posizione è stata ugualmente confermata da tutti coloro che l'hanno poi ripetuta e testimoniata.

La nota sulle anime disincarnate viene probabilmente esposta per quanti ritengono che un'anima disincarnata (senza più il corpo) possa essere depositaria di conoscenze supreme da comunicare attraverso medium o canali vari, normalmente oggetto di commerci molto redditizi.

All'aspirante (*sadhaka*) viene insegnato che dal confronto dei tre stati (veglia, sogno e sonno) è possibile intuire la propria realtà di puro Essere.

Questo stato viene detto di solito Quarto o *turiya* proprio per distinguerlo dai tre precedenti. In realtà non si tratta di una sequenza matematica. Il Quarto l'unico stato possibile, sempre presente e la vera natura



dell'ente. esso sottende gli altri tre, esistenti solo per l'ente ancora avvolto dal velo di maya<sup>5</sup>.



---

5. Dattātreya, *Avadhūtagītā* (Commento di Bodhananda). Edizioni I Pitagorici

I processi di sviluppo che avvengono in questi giorni mi sconvolgono sempre più per la loro complessa semplicità. Come se tutto fosse accelerato, anche emozioni e stati d'animo si alternano velocemente. Ogni nuova forza si fonde e si annulla nella precedente dando vita ad un nuovo modo d'essere.

Dolore e pena con gioia e tranquillità si mutuano alternandosi nell'azione per rendermi la coscienza di esistere in un'alternanza di stati che rappresentano mille anni in un solo giorno. È come se al mio essere venisse porta una chiave importante, quella dell'esistenza.

Vivo intensamente ogni istante, ma con uno strano distacco riesco a non subire ondate sconvolgenti; il fulcro del mio essere non viene toccato ma solo accarezzato da queste onde di vita.

Già perché questa è vita, forse nuova, forse vecchia, forse sfuggita ma vita. Qualunque valore voglia dargli rappresenta pur sempre un mutamento importante, è venuta a cessare la voglia di mollare tutto e mi sconvolge ogni volta che ci penso e rifletto la grande capacità di vivere intensamente e sino in fondo ogni singola emozione e relativa sfumatura.

Quasi che i sette anni di vita precedente non siano stati che una fase anestetica e preparatoria alla vera vita. Un apprendistato necessario e doloroso seppur splendido nel suo vissuto che solo adesso acquisisce significato e forma. Ho visto la mente e l'animo perire sulle plaghe desolate dell'abbandono dei sentimenti, mentre l'ostinato rifiuto alla vita ha forgiato più forti e vitali ancora le stesse emozioni. Giungo a considerare il tutto non come una disgraziata vita ma una vita fortunata. Anch'io toccato dagli altrui giudizi e opinioni rischio di crollare alle idee e sensazioni, ma mi ritrovo sempre più forte e vitale alla vita e alla morte.

Scopro che non vi è maniera migliore per superare un processo interiore che immergervi e abbandonarvi completamente, donando al proprio animo la possibilità di viverla intensamente senza alcuna remora,

senza difese o false umiltà. Nessuna prova dura più del necessario atto a forgiare una nuova parte di sé.

Così la consapevolezza aumenta trovando sempre più spazio in cui espandersi.

L'agglomerarsi di un centro di equilibrio sempre più forte, in cui so-  
stare senza tema di perdita definitiva ma in attesa che la bufera interiore  
si plachi, permette di alzare sempre più vele al vento. E quando infine  
sorge impellente il dubbio "... e se fosse tutta un'illusione?", ma nel cre-  
ato cosa non è illusione? Il vagito di un bimbo è illusione di vita. La sua  
fine lo è di morte. Un interminabile girar di cicli che illude sull'apparenza  
del tempo e della sua durabilità relativa. Ma sono proprio questi aspetti  
relativi e mutabili che ci dovrebbero avvicinare alla sua eternità. Perché  
nulla che non muti in continua rigenerazione può avere presunzione di  
eterno. Solo l'immutabile non è in grado ad adattarsi al tema dominante  
della via: il respiro dell'Uno. Quell'Uno che in tanti inseguiamo senza  
paura da sempre, consci della sua distanza, partecipi della sua incom-  
prendibile dimensione, paghi di rari attimi di percezione ma sempre at-  
tenti ad ogni sua minima manifestazione.

Se cercando un giorno i sorrisi delle nuvole, troverai il fiore dell'arco-  
baleno, chiamami figlio mio, il mio respiro sarà lì con te senza abbandona-  
rti mai e quando nel dolore le tue orecchie udranno silenzi o clamori,  
essi saranno la mia pena per te. Puoi piangere, puoi urlare, ma ricorda  
che sono te, mentre tu che vivi in me per scelta o peccato o per altro che  
credi, sarai comunque me ed è questo "te" che ti conferma il sole dopo  
le tempeste e i bui della notte dell'anima. Siine certo<sup>6</sup>.

*A cura del gruppo vidyādhāra.*

---

6. Tratto da *Et in Arcadia ego animam recepi. Elogio dell'illusione d'essere*. Sigife Auslese  
Edizioni I Pitagorici



Associazione Vidya Bharata

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

[www.vedanta.it](http://www.vedanta.it)

[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Iscrivendosi alla Mailing List "Advaita Vedanta" si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List "Vidya Bharata" si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

**Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).**

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito [www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it).

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito [www.vidya.org](http://www.vidya.org)

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2020 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

#### **LIBRI PUBBLICATI disponibili su AMAZON**

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.